



MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

**IL CASO.** In ballo il maxi appalto da 45 milioni per il bacino galleggiante

# Lavori al porto, Fincantieri esclusa: «Non è idonea»

✪ L'ira di Orlando: «È grave, chiederò chiarimenti»

●●● La commissione regionale di gara esclude Fincantieri dall'appalto di 45 milioni di euro per la ristrutturazione del bacino galleggiante da 52 mila tonnellate. Il motivo dell'esclusione riguarda alcune certificazioni risultate non idonee alla progettazione all'esterno. La notizia ha scatenato le reazioni dei sindacati e del sindaco, Leoluca Orlando: «È grave - afferma -, chiederò al ministero e alla magistratura di accertare la regolarità dei comportamenti di tutti gli attori coinvolti in questa vicenda».

Il rischio esclusione era nell'aria, dopo che, pochi giorni fa, come anticipato dal Giornale di Sicilia, la commissione aveva sollevato forti perplessità per la mancanza del requisito tecnico sulla capacità di progettazione. In quella seduta, l'azienda ha esibito una serie di documenti, che alla fine sono serviti a poco. Ieri mattina, infatti, nella sede dell'assessorato regionale per le Attività produttive, l'epilogo è stato amaro per Fincan-

tieri.

La Commissione ha deliberato l'assegnazione provvisoria della gara alla Cimolai.

Fincantieri ha annunciato di «aver avviato le azioni per la tutela legale delle proprie ragioni». «Può dispiacere questa decisione - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi - ma l'amministrazione ha fatto tutto quello che doveva e in tempi, tutto sommato, celeri. La legalità e il rispetto delle regole sono punti fermi. Colpisce il fatto che un'azienda leader a livello mondiale non abbia una documentazione completa in grado di farla competere e superare bandi di questo genere». Perplessità condivisa anche dal sindaco Orlando, che aggiunge: «Certo è che non possiamo accettare che le parole e gli impegni per il rilancio dei Cantieri navali restino lettera morta». L'azienda si dice "stupita" dell'esito della gara, visto che «opera su scala mondiale nel pieno rispetto

delle regole. Ci auguriamo comunque - scrivono da Trieste - che la ristrutturazione dei bacini, dopo dieci anni, si possa concludere presto e con il rispetto di standard qualitativi adeguati. Diversamente si dovrebbe giungere alla conclusione che, al di là delle proclamazioni da parte delle istituzioni locali, non esiste alcuna volontà di far proseguire l'attività del cantiere».

La Cgil e la Fiom di Palermo, Maurizio Calà e Francesco Piastra, chiedono di «fare chiarezza e di verificare se alla base della decisione adottata dalla commissione ci siano responsabilità aziendali o dell'ente appaltante». In ogni caso, chiedono l'avvio dei lavori con l'utilizzo della manodopera locale. Stupore dalla Cisl che chiede «vigore all'azione di ristrutturazione impiegando gli operai dell'indotto», dice il segretario provinciale Mimmo Milazzo. E la Uilm incalza: «Ora basta discussioni, subito i lavori». (\*SARI\*)